Fondo di solidarietà, i Comuni ricorrono al Tar e incassano in sostegno della Regione

La Regione Siciliana al fianco dei Comuni dell'isola nel ricorso che Anci Sicilia ha presentato al Tar del Lazio contro i criteri di riparto del Fondo di solidarietà comunale".

Il presidente Renato Schifani lo dice a chiare lettere. "Saremo al fianco dei Comuni in questa battaglia per modificare la modalità di ripartizione delle risorse-dichiara- che finora ha generato una disparità di trattamento tra gli enti locali siciliani e quelli delle regioni a statuto ordinario, penalizzando l'Isola per centinaia di milioni di euro».

Una posizione espressa dopo un incontro con il presidente ed il segretario di Anci Sicilia, rispettivamente Paolo Amenta e Mario Emanuele Alfano , insieme all'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino.

La Regione, dopo l'approvazione di una delibera di giunta, presenterà un intervento "ad adiuvandum" nel ricorso che pende al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, competente nei procedimenti contro i provvedimenti di grandi autorità statali e nazionali.

L'Anci- questo il punto di partenza- contesta allo Stato il criterio di suddivisione delle risorse che in Sicilia continua a basarsi sulla cosiddetta spesa storica, cioè su quanto ciascun Comune ha speso negli anni precedenti, e non come avviene nelle regioni a statuto ordinario dove i fondi sono assegnati in maniera perequativa, cioè in base ai fabbisogni standard per assicurare i servizi e alla capacità fiscale.

Secondo un calcolo dell'associazione, in questo modo i Comuni siciliani perdono ogni anno 200 milioni di euro.

Anci Sicilia esprime apprezzamento per la scelta della Regione siciliana di sostenere il ricorso promosso dall'associazione e da 29 Comuni davanti al Tar del Lazio, contro gli attuali criteri di riparto del Fondo di solidarietà comunale.
"Il sostegno della Regione rafforza la richiesta dei Comuni siciliani di rivedere criteri che incidono sulla qualità, sulla continuità e sull'accessibilità dei servizi ai cittadini – dicono il presidente di Anci Sicilia Paolo Amenta e il segretario generale Mario Emanuele Alvano -. La scelta della Regione consente a Regione e Comuni di portare avanti una posizione comune nel confronto con il Governo nazionale. Chiediamo criteri di riparto più equi, che tengano conto dei fabbisogni delle comunità e della capacità fiscale dei Comuni. L'obiettivo è ridurre i divari nella qualità dei servizi a cui i cittadini possono accedere nei diversi territori", concludono i vertici dell'associazione.

Intanto, su un altro versante, l'associazione dei comuni siciliani sostiene pienamente "l'adeguamento delle tariffe ai costi effettivi dei servizi socio-assistenziali, a partire da quelli del personale". Temi affrontati nel corso di un'audizione che si è tenuta oggi in VI Commissione all'Assemblea regionale siciliana, con la partecipazione delle principali organizzazioni rappresentative delle cooperative sociali.

"I bilanci comunali sono già gravati da spese fisse e incomprimibili, che non lasciano margine per sostenere maggiori oneri. Per questo l'aggiornamento delle rette deve andare di pari passo con la copertura regionale, così da garantire la continuità e la qualità dell'assistenza alle persone e alle famiglie – hanno aggiunto -. Chiediamo al Governo regionale e all'Assemblea di assumersi la responsabilità di finanziare l'adeguamento delle rette".
"È una scelta politica necessaria per evitare inutili contenziosi tra gli enti locali e le cooperative sociali, che

svolgono servizi fondamentali per il sistema pubblico di assistenza. Senza un intervento della Regione, il rischio è che a pagare il prezzo siano le lavoratrici e i lavoratori delle cooperative e i cittadini che ogni giorno contano su questi servizi”, ha concluso il presidente Amenta.